
Una cena ecumenica

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

In Giordania, una terra al 94% musulmana sunnita, il “piccolo resto” dei cristiani ha bisogno di momenti di convivialità e comunione per continuare a svolgere il suo servizio.

La proposta era venuta da **padre Imad: una cena per festeggiare i suoi 26 anni di sacerdozio**. Padre Imad è da tre anni parroco latino a **Fuheis, in Giordania. Latino nel senso di cattolico di rito latino**. In Oriente, i cristiani, non solo i cattolici, sono di vari riti, così è meglio usare i termini giusti per riconoscere il valore delle differenze, nel rispetto dell'identità di ciascuno. **Abouna Imad (cioè padre Imad) appartiene al Patriarcato latino di Gerusalemme** (che comprende anche la Giordania) ed è parroco del **Sacro Cuore di Maria**, a Fuheis, una cittadina di 24 mila abitanti (almeno d'estate), situata una ventina di Km a nordovest della capitale, **Amman**. La prima parrocchia latina a Fuheis fu fondata nel 1874, in epoca ottomana, e fin da allora ospita anche una scuola, oggi riconosciuta dal governo giordano (dalla materna al liceo). **Fuheis è una città particolare: oltre il 60% della popolazione è costituito da cristiani greco-ortodossi e quasi il 40% da cattolici, latini e melkiti** (greco-cattolici). Ci sono musulmani che ci lavorano, ma non vi abitano. Questo in un Paese come la Giordania, dove i cristiani non arrivano al 3% della popolazione e i musulmani sunniti sono almeno il 94%. Da alcuni anni padre Imad e gli altri parroci sono impegnati a **rafforzare le relazioni tra i fedeli delle chiese apostoliche di Fuheis**. Si sono realizzate iniziative ecumeniche che stanno diventando una tradizione: visite sociali (ad esempio per le condoglianze), collaborazione per gli aiuti umanitari, incontri in occasione della ricorrenza della “Presentazione di Gesù al tempio” in cui si prega (*lectio divina*) e si cena insieme. Insomma, padre Imad alla cena per il suo anniversario desiderava invitare i sacerdoti di Fuheis e delle vicinanze, ma non solo quelli cattolici. E le religiose. Ma **non potevano mancare, poi, le focolarine di cui ha grande stima**, tanto più che la loro casa si trova proprio nella sua parrocchia, **e i focolarini di Amman** con i quali c'è da tempo un rapporto di grande cordialità. **La data che andava bene a tutti era lunedì 29 giugno**, festa ecumenica di san Pietro e Paolo, e anche se per i greco-ortodossi era giorno di astinenza, il pesce è consentito. Se poi si aggiungono i *meze*, gli antipasti arabi tradizionali, *tabbouleh*, frutta, dolci e un eccellente vino giordano del Monte Nebo, la cena era assicurata. Quella mattina, papa Francesco durante l'omelia aveva detto fra l'altro: «Oggi, secondo una bella tradizione, **ci uniamo in modo speciale al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli**. Pietro e Andrea erano fratelli, e noi, quando possibile, ci scambiamo visite fraterne nelle rispettive festività: non tanto per gentilezza, ma per **camminare insieme verso la meta che il Signore ci indica: la piena unità**. Oggi, loro non sono riusciti a venire [a Roma], per il problema dei viaggi a motivo del coronavirus, ma quando io sono sceso a venerare le spoglie di Pietro, sentivo nel cuore accanto a me **il mio amato fratello Bartolomeo [il patriarca ortodosso di Costantinopoli]**. Loro sono qui, con noi». Durante la cena il clima era di grande accoglienza reciproca. Quello che **impressionava era anche l'internazionalità dei presenti, che sottolineava in modo immediatamente percepibile l'universalità dell'unica Chiesa**. Una Chiesa araba e ben ancorata nella terra in cui si trova e di cui è al servizio, ma tra quelle 26 persone c'erano ortodossi e cattolici, donne e uomini di 10 nazionalità e 7 lingue, appartenenti a carismi, spiritualità e movimenti ecclesiali differenti. **L'archimandrita Ieronymos, responsabile del Tribunale ecclesiastico del Patriarcato greco ortodosso di Gerusalemme ed egoumeno (priore) dei religiosi della regione**, era accompagnato da sua madre. Gli altri greco-ortodossi presenti erano **padre Romanus con la moglie, e padre Bshara**. C'erano poi **padre Boulous e padre Hikmat**, parroci melkiti rispettivamente a Fuheis e nella vicina Salt. Tra i latini, oltre a padre Imad, erano presenti il suo giovane collaboratore spagnolo, **padre Miguel, e Giovanni, seminarista italiano, entrambi del Cammino Neocatecumenale**. Le suore erano di tre

congregazioni: del Verbo incarnato, di Sant'Anna e del Rosario. Infine, una consistente rappresentanza dei focolari di Fuheis e di Amman. Un piccolo momento di comunione in questa terra santa giordana dove anche **i cristiani**, presenti qui da duemila anni, **osano sperare, con la loro unità e collaborando con i tanti credenti in Dio che cercano il dialogo, di camminare verso una pace** che è spesso così difficile da sognare insieme.